

*Di Bergamo, di sier Vettor Lipomano, vidi do letere di 13 et 15.* In la prima: come a di 12 scrisse esser stà mandà da Milan a dir in secreto al proveditor di Bergamo come il duca di Milan et la soa Liga voleva mandar a dimandar quella terra si desse, per uno trombata, *etiam* andar a campo a Crema; e quello mandò a dir tal cosse fo domino Francesco Chierigato, ch'è citadin visentin e sta col cardinal sguizaro; el qual nontio partito dal proveditor lo disse ad altri, *adeo* per la terra se intese, e tutti fo in gran paura. *Tamen* si ha aviso per più vie, spagnoli dize si la Signoria non si acorda con loro, tutta Italia va in preda, perchè la Signoria si acorderà con Franza e schazerà todeschi e loro de Italia, e zà si vede che spagnoli vanno a la volta del cremonese, perchè hanno paura non li sia serà i passi; chi dize vanno a Verona. Scrive, quello è venuto di Franza è domino Cesaro da Martinengo da Brexa, e ha parlato col proveditor, e li ha dito il Roy è contento dar a la Signoria il Stato suo; sichè tien si concluderà.

*Dil dito, di 15. In questa matina hanno auto letere di Crema di 14 dil capitano di le fantarie.* Come il proveditor Pexaro, era lì, è morto; et li à mandato una letera da Milan di 13 dil Guidoto, li scrive che li imperiali sono molto divisi fra loro, et è pratica di acordo con la Signoria, e il vicerè si fatieha molto ch'el siegua; minazano voler venir a tuor il possesso di Bergamo e vorano bergamaschi dagino una paga a le zente, et un' altra li darano milanesi, e una l'Imperador si dice manderà; ma questa moneda di l'Imperador non è ancora stampada. Todeschi dicono hanno pratica di acordarsi con Franza, e hanno dal Papa suficiente mandato di mandar a farsi consignar Brexa. *Tamen* lui Guidoto crede il vicerè non la farà consignar, e fa il tutto la Signoria si accordi, e dize il Re suo ha scritto che se l'Imperador lo richiede dagi le soe zente, fazi quello vol esso Imperador: e dize che voleno andar *etiam* a tuor Crema; ma non l'averano per esser fortissima. Scrive esso sier Vettor Lipomano: come, per alcuni spagnoli venuti li a Bergamo, ch'el vicerè ha letere di Spagna ch'el sia d'acordo con la Signoria. *Item*, scrive lui non ha paura di star lì in Bergamo, perchè in caso che i venise, anderà con li stratioti è lì in loco sicuro. *Item*, à dato al proveditor ducati 300, e fatoli letere di cambio in la Signoria, i quali si manderà a Crema, e li stratioti li porterà sta note; sichè se li manda ducati 600.

282 *Di sier Francesco Marzelo capitano di Raspo, date a Pinqueto.* Vidi letere date a di 5 Ze-

ner. Come à di novo, in Gorizia esser stà fato una Dieta, dove è stà molto contrasto, et maxime questi capitani e castelani voleano si slongasse la triegua in queste parte fino San Zorzi fata tra l'Imperador e la Signoria, zoè li subditi di l'una parte e l'altra non si danizaseno, e il conte Cristofolo di Frangipani e il capitano di Trieste non ha voluto, dove al conte Cristofolo predicto è stà dà il cargo di la guerra in questa provinzia per il vize agente per l'Imperador, e si dice aspetano 200 cavali di corvati per venir in Histria. Scrive, venendo, si compirà di ruinar il paese, però sarià bon la Signoria mandasse qualche cavalo de li per obstarli. *Item*, li sia mandato uno bombardier. Scrive, de li in li subditi cesarei è fama ch'el signor Bortolo d'Alviano dovea venir in Histria-capitano di la Signoria. *Item*, il capitano di Pexin, l'altro eri li scrisse rechiedendolo con instantia li facesse intender si esso capitano voleva servar la trieva fo facta *alias* per Alvixe di Mazuchi di Cao d'Histria con lui capitano di Pexin e subditi imperiali li vicini; al qual li rispose non poteva risponderli altro ma scriveria di questo a la Signoria e quanto havia li farà intender, e li promcteva non inferirli danni a ditti subditi cesarei se prima loro non comenzavano. Scrive non voria, per sua opinion, si prolongasse tal trieva hessendo esclusi li corvati, i quali veriano a ruinar il paese, e loro imperiali sariano sicuri non haver danno da li nostri; ma saria ben fusse prelongata la trieva e farla zeneral, e dice: Dio volesse la non fusse stà fata l'altra etc. Et dita letera leta in Colegio e in Pregadi, poi per Colegio li fo scritto: laudava si facesse la trieva zeneral e cussi rispondesse al capitano di Pexin, includendo *etiam* li corvati.

*Di sier Nicolò Michiel proveditor in brexana, date a li Urzinovi, a di 15, hore 18.* Come eri ave letere dil capitano di le fantarie di Crema, li avisava il mancar di sier Nicolò da Pexaro proveditor de li confortandolo a venir lì subito, *unde* lui fe' chiamar el Consejo e il protonotario Mozenigo e molti citadini brexani, e proposto partirsi tutti, una voce li disse: « Proveditor, noi non ti abandoneremo; partendo ti, saremo sachizati da spagnoli. » L'abate Mozenigo disse: « Il proveditor anderà a Crema, io resterò qui. » E lo lauda assai, e il podestà domino Zuan Francesco di Duchi zerman dil qu. domino Thomaso di Duchi fo squartà in Brexa col conte Alvise Avogaro. *Noviter etiam* restarà domino Mariano da Prato con la sua compagnia, e lo lauda perchè el sequita le vestigie dil barba; *etiam* Schiaveto dal Dedo contestabele con 50 fanti. Lauda molto il capitano signor Renzo.